



Roma, 4 dicembre 2013

Egregio Commissario Muižnieks,

la ringrazio a nome dell'amministrazione per la lettera che ha voluto indirizzarci e nella quale ci mette a parte della Sua preoccupazione relativa alla situazione della popolazione rom e dei richiedenti asilo nella nostra città. Il Suo interessamento dimostra una sensibilità e un'attenzione significativa per la promozione di un miglior livello di protezione dei diritti umani in Europa e in particolare in Italia.

Per quanto riguarda la situazione della popolazione rom ospitata nel nostro territorio, la volontà e i passi intrapresi dalla nostra amministrazione vanno nella direzione di una piena attuazione delle indicazioni contenute nella *Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti*, abbandonando definitivamente l'approccio emergenziale (Piano nomadi) in favore di una gestione di sistema del fenomeno. Abbiamo già avuto modo di discuterne con molti e prestigiosi interlocutori nazionali ed internazionali. Solo un mese fa, ho incontrato personalmente Lacy Swing, direttore generale dell'OIM (Organizzazione Internazionale Migranti), evidenziando la nuova stagione di accoglienza della città che a breve porterà ad estendere la rete di accoglienza cittadina; più recentemente si è svolto l'incontro con il CAHROM (Ad hoc Committee of experts on Roma issues) nel quale, insieme al Vice Sindaco Luigi Nieri, abbiamo comunicato al Commissario Jeroen Schokkenbroek l'avvio della *Strategia nazionale* e la programmazione dei quattro tavoli di lavoro sui temi lavoro, scuola, casa e salute, ai quali partecipano.

Facendo riferimento al trasferimento dell'insediamento spontaneo di via Salviati, da Lei menzionato nella Sua lettera, appare opportuno sottolineare come il provvedimento adottato da Roma Capitale sia in linea con le indicazioni dell'UNAR (Ufficio Nazionale Anti discriminazioni Razziali) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Esso infatti è giunto solo dopo un lungo periodo durante il quale sono state proposte alla popolazione interessata soluzioni alternative (da molti di loro accettate) al rientro nel campo attrezzato di Castel Romano. In secondo luogo, la motivazione igienico-sanitaria dell'ordinanza sindacale è da ricondursi esclusivamente alla necessità imprescindibile di tutelare i bambini e le famiglie presenti sul posto (nell'accampamento mancavano acqua, luce e servizi igienici).

Quanto alla questione relativa alla presenza di beneficiari di protezione internazionale o umanitaria apprezzo molto la Sua preoccupazione per la loro situazione a Roma e, aggiungo io, in Italia. Le sue preoccupazioni sono anche le mie. La nostra città è interessata dalla presenza di circa 5.000/6.000 richiedenti asilo con un transito complessivo annuale tra le 16.000 e le 20.000 persone. L'Italia è centrale nelle dinamiche migratorie che investono l'intero continente; Roma poi è uno snodo cruciale ma è proprio nel contesto europeo che la vicenda deve essere inserita coinvolgendo tutti gli attori politici a livello comunitario e nazionale. Roma vuole

fare la sua parte ed ha già cominciato ad agire. E' per questo che abbiamo deciso di accogliere i superstiti del tragico naufragio di Lampedusa del 3 ottobre scorso. Abbiamo l'ambizione di fare della nostra città un modello nell'ospitalità dei richiedenti asilo. Il primo passo è stato quello di incrementare del 2000% (duemila per cento) i posti disponibili per l'accoglienza Sprar. Fino ad oggi si era fatto finta di non vedere un fenomeno che esisteva e che nel tempo ha prodotto, in assenza di una gestione adeguata, esperienze come quella, a cui Lei stesso ha fatto riferimento, di Palazzo Salaam. I nostri interventi saranno in grado di riprendere in mano il governo del fenomeno e, soprattutto, di riconsegnare agli stranieri presenti nel nostro territorio condizioni di vita dignitose e la prospettiva di un futuro stabile e soddisfacente nel nostro Paese.

Mi auguro che presto potremo parlare di persona di questi temi che rappresentano uno degli snodi centrali della politica messa in atto dalla nostra amministrazione, come del resto dell'Unione Europea. L'Italia e la nostra città in particolare vogliono inserirsi a pieno titolo e in qualità di promotori nella politica di tutela, promozione e salvaguardia dei diritti umani e della vita di tanti migranti che scelgono il nostro territorio. Una questione imprescindibile per un'Europa che vuole guardare al futuro e che deve sempre più sostenere concretamente i Paesi in prima fila nella gestione delle politiche migratorie e di accoglienza.

La invito pertanto a Roma, per un confronto aperto e costruttivo sul tema, affinché anche Lei possa dare il Suo prezioso contributo al nuovo indirizzo che la nostra amministrazione ha scelto di mettere in atto nella Capitale d'Italia.

Rita Cutini

Assessore al Sostegno Sociale e Sussidiarietà - Roma Capitale

